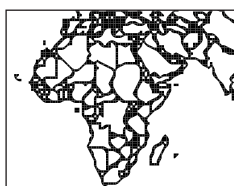


Speranza di vita: 30 anni

MICHELO HANSUNGULE¹



Lo Zambia è uno dei paesi più poveri del mondo,² con allarmanti disparità fra ricchi e poveri. L'86% della popolazione zambiana vive sotto la soglia della povertà.³ Nel 2000 la qualità della vita si è notevolmente deteriorata nonostante una crescita economica stimata attorno al 6%. Le divisioni sociali fra ricchi e poveri sono talmente profonde che si stenta a credere che si tratti di cittadini dello stesso paese.⁴

Gli indicatori sociali come la mortalità materna, la mortalità infantile, la mortalità al di sotto dei 5 anni, e il tasso di morte precoce sono peggiorati o rimasti stazionari. Pur non avendo conosciuto alcuna guerra, il paese è allo stesso livello dei paesi che sono stati sconvolti dalla guerra.⁵ Secondo la classifica della speranza di vita dell'OMS per l'anno 2000,⁶ in Zambia la speranza di vita, che era di 52 anni nel 1980, è scesa al suo minimo storico: 30 anni!

Nel 2000, a cinque anni di distanza dal Vertice mondiale sullo sviluppo sociale di Copenhagen (1995), il governo ha varato il tanto atteso Piano nazionale di azione per la riduzione della povertà (NPRAP), nel quale si afferma che «l'obiettivo a lungo termine è la riduzione della povertà dal suo attuale livello del 73% al 50% entro l'anno 2004». A causa del ritardo con cui è stato adottato, molti contenuti del NPRAP non sono aggiornati o antiquati. Non è realistico pensare che si possa ridurre la povertà del 23% nel giro di quattro anni (2000-2004), quando la sola elaborazione del piano ha richiesto ben cinque anni. D'altra parte, il piano prende come livello di povertà il 70% dell'anno 1996, ma ora il livello è molto più alto.

Istruzione: senza libri di testo, gesso, fondi o progresso

I livelli dell'istruzione stanno diminuendo. Dopo sei anni di scuola, il 60% dei bambini zambiani è praticamente analfabeta. Oltre 600.000 bambini in età scolastica non frequentano la scuola.⁷ Molti alunni, specialmente nelle aree rurali, sono

esclusi a causa della mancanza di un sufficiente numero di scuole o classi. Il rapporto alunni-insegnante nella scuola primaria è di 39 a 1, nelle scuole secondarie di 46 a 1. Nelle aree rurali non è raro trovare bambini che scrivono per terra e insegnanti che fanno lezione all'aria aperta, senza libri di testo, lavagne, gesso o strofinacci.

Il principale problema è l'inadeguatezza dei finanziamenti. Nel corso degli anni la spesa governativa per l'istruzione è stata drasticamente ridotta. Il governo sostiene che i finanziamenti dell'istruzione sono passati dall'8% del bilancio nazionale del 1991 al 19% di quello del 1998, ma la svalutazione del kwacha ha ridotto, non aumentato, la spesa per l'istruzione. Negli ultimi dieci anni, in termini reali i finanziamenti per le università e i collegi sono drasticamente diminuiti. Anche l'introduzione delle tasse scolastiche costituisce un grave problema.

Nel 1999 il governo voleva realizzare un programma di investimenti sub-settoriali per l'istruzione primaria (BESSIP). Ma in pratica ha fatto ben poco. L'Unità dei micro-progetti (MPU) del Ministero dell'istruzione, responsabile della distribuzione dei fondi destinati alla costruzione di scuole primarie e al funzionamento di quelle già esistenti, è eccessivamente burocratizzata. La MPU non finanzia lo sviluppo della scuola secondaria o l'istruzione superiore. Anche le iniziative finalizzate alla formazione artigianale e professionale non sono riuscite a cambiare la situazione.

Fallimento delle riforme sanitarie

Come già indicato, ora la speranza di vita degli zambiani è precipitata a 30 anni. Le morti premature di milioni di zambiani sono dovute alla pandemia HIV-AIDS, alla malaria, alla tubercolosi e alla povertà. Poiché non si tiene conto di molte morti che avvengono nei villaggi e nei sobborghi poveri delle città, gli indicatori tradizionali sottovalutano in genere la natura catastrofica del problema. Il presidente Chiluba ha ammesso pubblicamente, perlomeno riguardo alla pandemia HIV-AIDS, che la situazione non è più sotto controllo.

Nonostante la devastazione causata dall'HIV-AIDS, la malaria è ancora la principale causa di morte. Secondo gli ultimi dati, 36.623 zambiani su 100.000 sono colpiti dalla malaria. Ciò fa dello Zambia il secondo paese al mondo più colpito da questa malattia, dopo il suo vicino, il Malawi.

Il declino del numero delle nuove infezioni HIV può essere attribuito alle decise campagne di coscientizzazione condotte dalle organizzazioni della società civile, anche mediante l'uso

1 L'autore, del Raoul Wallenberg Institute, è professore di diritti umani al Centro per i diritti umani, Università di Pretoria (Sudafrica).

2 Varie fonti attestano questo. Cf., ad esempio, Social Watch, n. 4, 2000. Gli indicatori dello stesso Ufficio centrale di statistica dello Zambia per il periodo dal 1990 al 1999 evidenziano chiaramente una situazione radicalmente deteriorata. Cf. anche il National Poverty Reduction Action Plan (2000-2004) del Ministero dello sviluppo comunitario e dei servizi sociali (MCDSS), GRZ, Lusaka, 2 dicembre 1999, rivisto il 20 gennaio 2000.

3 Secondo un'indagine del 1996, il 72,6% degli abitanti dello Zambia viveva con meno di 1 dollaro al giorno e il 91,7% con meno di due dollari al giorno. Cf. Banca mondiale, The World Development Report 2000-2001: Attacking Poverty, Oxford University Press, 2000.

4 Nel 1996 l'Indice Gini per lo Zambia era 49,8.

5 «Pocket World Figures», The Economist, 2001.

6 Basato su un nuovo indicatore, elaborato dalla OMS, che misura la speranza di vita in buona salute (DALE).

7 Dichiarazione diffusa dall'Association for Sisterhoods in cui si condanna pubblicamente la politica del governo in materia di istruzione, The Post, 16 gennaio 2001.

dei mezzi di comunicazione sociale. Ma ora i cosiddetti tradizionalisti, i capi delle chiese e i funzionari governativi, compreso lo stesso presidente Chiluba, sono riusciti a interrompere queste campagne. Si dice che il presidente Chiluba abbia scritto personalmente alla Zambia National Broadcasting Corporation (ZNBC), la rete radio-televisiva pubblica, accusandola di fare spazio a quella che egli chiamava «pubblicità contraria alla pratica cristiana». Così sono stati soppressi gli spot «offensivi», spot che mostravano semplicemente dei giovani che discutevano di sesso e di uso dei preservativi.

La spesa governativa per la sanità è diminuita in termini reali. Spesso non si assegnano, o non si assegnano in tempo, neppure le modestissime somme stanziare. La stragrande maggioranza della popolazione non accede alle strutture sanitarie esistenti non essendo in grado di pagare i ticket sanitari richiesti dalle autorità come «partecipazione alle spese». L'introduzione dei ticket sanitari ha condannato molte persone a morire prematuramente.

Il governo ha varato un pacchetto di riforme sanitarie, ma ora si riconosce pubblicamente che le riforme sono fallite. Invece di migliorare la qualità delle cure sanitarie l'hanno ulteriormente peggiorata.

Crescente disparità di genere

Le disparità sociali fra le donne e gli uomini sono in costante aumento. L'analfabetismo femminile è superiore a quello maschile. Quando regna la fame nella famiglia, le prime vittime sono le donne e i figli più piccoli. Le ingiuste politiche dei sistemi, sia moderno che tradizionale, relativi al possesso della terra continuano ad ostacolare l'avanzamento delle donne.

Non esistono disparità di genere a livello di iscrizioni al primo anno di scuola. In certi casi il numero delle femmine supera addirittura quello dei maschi. Ma a tutti i livelli il tasso di abbandono delle femmine è superiore a quello dei maschi.

In caso di povertà, la famiglia tende a sacrificare le figlie per avvantaggiare i figli. Nel 2000 il governo ha varato il piano denominato Politica di genere. È stato certamente un passo nella giusta direzione, anche se finora il piano è rimasto un semplice pezzo di carta senza alcuna incidenza sulla vita di milioni di donne zambiane.

Fiori «per l'esportazione» invece di cibo

Le aree rurali sono discriminate nella distribuzione della spesa per lo sviluppo dei servizi sociali e delle infrastrutture. La provincia di Lusaka, con una popolazione di 1,5 milioni di abitanti, dispone di 219 medici, mentre la provincia orientale, con una popolazione di 1,3 milioni di abitanti ha solo 31 medici. Gli abitanti delle campagne non possono accedere facilmente ai servizi sanitari o perché non esistono o perché non possono permetterseli. Anche nella distribuzione delle risorse destinate all'istruzione si favoriscono le aree urbane. Non esiste praticamente acqua corrente nelle abitazioni delle famiglie rurali e anche la rete viaria rurale è terribilmente degradata.

A parte alcune zone secche, lo Zambia ha ricevuto dal Creatore un triplice dono: terre fertili, acqua abbondante, clima favorevole. Il paese possiede molte terre coltivabili – 42 milioni di ettari – di cui solo il 14% è effettivamente coltivato. E tuttavia l'agricoltura, la maggiore attività economica rurale, è allo sfascio. La privatizzazione dell'agricoltura in genere e del mercato del granoturco in particolare – imposta dai finanziatori

esteri dello Zambia – ha comportato la liquidazione di centinaia di migliaia di piccoli proprietari terrieri e agricoltori, che sono sempre stati i produttori delle derrate alimentari. Gli agricoltori commerciali, al contrario, coltivano per lo più prodotti, ad esempio fiori, che vengono venduti all'estero per ricavarne monete forti con cui ripagare il debito estero. Il mancato sostegno dell'agricoltura da parte del governo non ha danneggiato gli agricoltori ricchi che possono accedere ai finanziamenti, ma gli agricoltori poveri che, ironia della sorte, sono sempre stati «la gallina dalle uova d'oro».

La «morte», politicamente motivata, delle cooperative agricole ha comportato gravi conseguenze negative anche per gli agricoltori dei villaggi. Per gli agricoltori poveri le cooperative erano l'unica fonte di finanziamento. La produzione agricola è drasticamente diminuita, poiché i piccoli agricoltori non sono in grado di procurarsi le sementi e gli attrezzi. Ciò ha causato un notevole calo della produzione globale delle granaglie, un elemento sostanziale nel PIL del paese. Molti prodotti agricoli delle aree rurali vanno persi o per mancanza di acquirenti o a causa dell'impraticabilità delle strade.

Debito insostenibile

Nonostante l'insostenibile fardello del debito estero (stimato a 7,14 miliardi di dollari nel 1997), lo Zambia ha continuato a pagare interessi e capitale. Invece di investire in istruzione, sanità e altri settori sociali, lo Zambia continua a trasferire le sue magre risorse ai paesi creditori. La parziale remissione del debito è servita a ben poco.

Lo sviluppo economico non è avanzato con il ritmo previsto dal Programma di aggiustamento strutturale e gli indicatori macro-economici sono decisamente inferiori ai livelli ipotizzati. Ultimamente, il presidente Chiluba ha bloccato la privatizzazione delle società parastatali in campo energetico, ha criticato il comportamento del mercato in materia di tasso di cambio e ha persino imposto l'introduzione di certi controlli sulle transazioni finanziarie. Tutto questo quando si è trovato di fronte alla reale prospettiva della bancarotta economica.

Conclusione

In Zambia, il maggior problema in materia di riduzione della povertà è il fatto che il paese dipende sostanzialmente dai donatori. Il Piano d'azione strategico per la riduzione della povertà, adottato di recente, non è un piano zambiano preparato pensando allo Zambia. L'influenza estera sull'economia del paese è enorme. A causa di questa dipendenza pressoché totale dalle risorse di altri paesi, il governo ha completamente ignorato le soluzioni locali in materia di alleviamento della povertà. Per la costruzione di scuole per orfani e praticamente per ogni altra cosa bisogna sempre contare su fondi provenienti dall'estero. Se non si trovano i donatori, tutti i piani saltano.

Non è vero che la globalizzazione porta allo sviluppo economico. Preoccuparsi di preparare l'economia a rispondere alle esigenze del mercato mondiale invece di soddisfare i bisogni fondamentali delle persone significa auto-distruggersi. In ultima analisi, l'economia può essere sviluppata solo dagli abitanti dello Zambia.

Women for Change
wfc@zamnet.zm